

**I «salti» nella perequazione**  
 Secondo i calcoli del Centro studi Sintesi tagli fra il 12,7% di Crotone e il 92,1% di Padova

**Il nuovo meccanismo**  
 Da decidere i passaggi di risorse dalle città più ricche nel mattone a quelle più povere

# Incognita da 5 miliardi sui Comuni

Imu da decidere entro aprile, ma non si conosce la distribuzione del fondo di solidarietà

**Giuseppe Debenedetto**  
**Gianni Trovati**

Nel 2012 i bilanci dei Comuni hanno brancolato nel buio fino a ottobre inoltrato, quando sono state fissate le entrate definitive del fondo di solidarietà tra le proteste dei sindaci, che nelle settimane scorse hanno presentato i ricorsi al Tar. I cittadini se ne sono accorti pagando circa 2 miliardi di euro per l'incertezza fiscale legata al fatto che le amministrazioni, per evitare sorprese nell'attesa che il Governo assegnasse i fondi, hanno alzato le aliquote Imu più di quanto necessario a compensare i tagli. Il 2013 promette di replicare l'esperienza, in forma aggravata anche perché si parte da una pressione fiscale decisamente più pesante di quella con cui ha debuttato il 2012.

L'incognita principale è legata ancora una volta all'Imu. La legge di stabilità ha rivoluzionato l'imposta assegnando ai sindaci l'intero gettito su abitazioni, terreni e negozi, e riservando allo Stato i frutti fiscali degli immobili a uso produttivo (categoria catastale D). Per far quadrare la nuova distribuzione dei proventi dell'Ici con i tagli

messi in programma dal decreto di luglio sulla revisione di spesa, la manovra ha dovuto ridisegnare da capo l'intero sistema della finanza locale. In soldoni, il punto interrogativo vale 4,7 miliardi di euro, cioè l'importo del «fondo di solidarietà» che viene alimentato dal gettito dell'Imu locale e che servirà ad aiutare i Comuni in cui il mattone è meno generoso dal punto di vista fiscale. Il meccanismo è «di solidarietà» perché toglie ai Comuni ricchi per dare ai Comuni poveri, ma gli effetti del dare-avere di questo Robin Hood in salsa locale si conosceranno solo ad aprile.

Nessun problema, in teoria, perché quest'anno il termine per scrivere i preventivi scade a fine giugno, quindi ci sarebbe tutto il tempo di vedere come va e su quella base decidere le nuove aliquote. Una soluzione del genere, però, sarebbe troppo

semplice per la cervellotica normativa italiana sulla finanza locale: quest'anno, per essere efficaci, le scelte sull'Imu dovranno essere comunque fissate e inviate al dipartimento Finanze entro il 23 aprile, per essere pubblicate sul sito di Via XX Settembre entro il 30 dello stesso

giugno. Il rinvio dei bilanci a giugno, in quest'ottica, non serve a nulla. Nel 2012 la scadenza era molto più morbida, al 30 novembre, ma ha messo in difficoltà un centinaio di Comuni: facile intuire di conseguenza quanti potranno essere i sindaci spiazzati da un anticipo di otto mesi, previsto tra l'altro in una norma (articolo 13, comma 13-bis del decreto «Salva-Italia» del dicembre 2011) che lo stesso legislatore sembra aver trascurato quando nell'ultima legge di stabilità ha prorogato al 30 giugno il termine per i preventivi.

Che cosa succederà in questi Comuni? Nel 2013, i contribuenti saranno chiamati a pagare con le aliquote dell'anno scorso, che però a differenza dell'anno scorso influiranno anche sull'acconto (nel 2012 è stato pagato in base alle aliquote standard fissate dalla legge nazionale). L'Imu di giugno, insomma, sarà mediamente assai più cara di quella versata 12 mesi prima, vanificando ogni potenziale beneficio dettato dal fatto che il Comune si tiene tutto il gettito senza più dividerlo con lo Stato. Ma non è l'unico rischio: nel 2012 il buio sulle entrate ha spinto in alto le aliquote, e un fenomeno analogo potrebbe ripeter-

si nel 2013.

La cifra in gioco, come detto, non è modesta, e la distribuzione dei 4,7 miliardi interessa sia i Comuni che dovranno alimentare il «fondo di solidarietà» sia quelli che da lì dovranno pescare. Per capire i «salti» che un bilancio locale può essere costretto a fare in virtù di queste dinamiche, basta guardare la storia recente dei fondi «federalisti» ai Comuni, ricostruita per il Sole 24 Ore dal Centro Studi Sintesi nel ginepraio di norme che hanno regolato i flussi finanziari tra Stato e sindaci negli ultimi due anni.

Nel 2012 i tagli già previsti dalle vecchie manovre e quelli aggiunti dal salva-Italia anche per compensare il maggior gettito Imu rispetto all'Ici hanno portato il fondo di riequilibrio a quota 6,8 miliardi, con una riduzione del 39,4% rispetto al 2011. L'effetto finale, però, varia dal meno 12-15% registrato a Crotone, Napoli o Cosenza al meno 82-92% incontrato da Padova, Siena o Roma. Nel 2013 le risorse per il riequilibrio (ora «solidarietà») si riducono ancora del 31% e la loro assegnazione fra i singoli Comuni è ancora tutta da costruire.

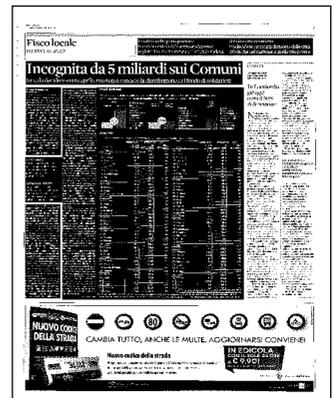
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TEMPI STRETTI

Chi non manda le delibere con le aliquote alle Finanze dovrà applicare quest'anno gli stessi parametri previsti nel 2012

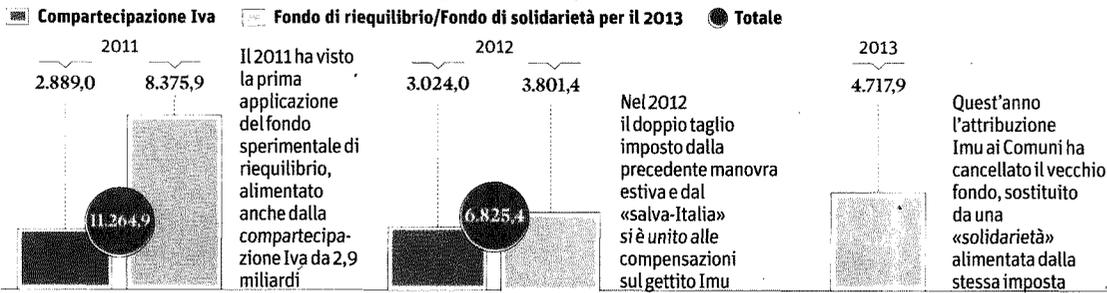
## ACCONTO PIÙ PESANTE

Il pagamento di giugno sarà basato sulle regole locali e non sui criteri standard. Decade l'opzione per le tre rate sull'abitazione principale



**I fondi ai sindaci**

L'evoluzione dei fondi di riequilibrio e di solidarietà agli enti locali negli ultimi tre anni. Valori in milioni di euro



**LA DINAMICA**

Il Fondo sperimentale di riequilibrio 2012 nei Comuni capoluogo e il confronto con il 2011

Comune	Fondo 2012	Differenza sul 2011		Comune	Fondo 2012	Differenza sul 2011	
	Valore in milioni	In percentuale	Euro pro capite		Valore in milioni	In percentuale	Euro pro capite
1 Crotone	11,7	-12,7	-26	44 Lecce	12,8	-39,6	-60
2 Napoli	432,5	-14,1	-64	45 Pavia	11,1	-39,9	-51
3 Cosenza	24,5	-14,7	-46	46 Bergamo	17,0	-40,2	-53
4 Potenza	18,4	-16,7	-39	47 Parma	24,5	-40,3	-55
5 Catanzaro	20,8	-17,5	-59	48 Cremona	9,4	-40,7	-51
6 Asti	14,3	-18,3	-42	49 Frosinone	4,8	-40,7	-44
7 Vibo Valentia	6,5	-19,2	-37	50 Imperia	3,7	-40,8	-41
8 Ascoli Piceno	9,0	-19,6	-37	51 Grosseto	10,4	-41,1	-45
9 Terni	24,4	-20,4	-44	52 Prato	25,8	-41,3	-47
10 Latina	19,3	-20,8	-37	53 Forlì	16,7	-41,7	-50
11 Pesaro	17,2	-21,2	-42	54 Savona	7,7	-42,4	-44
12 Mantova	8,9	-21,8	-64	55 Belluno	3,9	-42,8	-46
13 Caserta	15,8	-22,0	14	56 Massa	9,0	-43,2	-53
14 Reggio nell'Emilia	27,4	-24,4	-47	57 Vicenza	14,0	-43,6	-48
15 Perugia	30,5	-24,8	-44	58 Ancona	13,5	-43,9	-50
16 Benevento	12,7	-25,7	-41	59 Pisa	14,5	-45,1	-71
17 Salerno	39,8	-26,3	-52	60 Biella	5,1	-45,2	-54
18 Fermo	4,4	-26,3	-33	61 Varese	8,9	-47,4	-46
19 Brindisi	18,8	-27,4	-54	62 Livorno	22,0	-48,0	-49
20 Avellino	10,6	-28,1	-44	63 Brescia	21,0	-48,3	-50
21 Cuneo	8,0	-28,3	-50	64 Treviso	8,8	-49,5	-47
22 Novara	17,4	-28,5	-41	65 Ferrara	19,5	-50,3	-59
23 Pistoia	14,9	-30,3	-49	66 Verona	38,4	-51,1	-67
24 Rovigo	7,0	-30,8	-37	67 Vercelli	3,9	-52,3	-42
25 Macerata	6,0	-31,4	-39	68 Campobasso	4,1	-52,4	-39
26 Rimini	21,2	-31,4	-53	69 L'Aquila	6,2	-52,6	-40
27 Teramo	6,7	-31,6	-38	70 Ravenna	15,6	-52,9	-51
28 Piacenza	14,8	-32,4	-54	71 Lucca	9,9	-53,8	-53
29 Taranto	48,2	-32,5	-105	72 Isernia	1,8	-54,4	-50
30 Foggia	33,2	-32,5	-51	73 Bari	43,5	-55,1	-60
31 Rieti	6,7	-32,7	-46	74 Lodi	3,2	-55,7	-43
32 Matera	8,7	-32,8	-41	75 Bologna	54,0	-56,7	-70
33 Sondrio	3,0	-34,4	-44	76 Pescara	10,4	-58,4	-52
34 Modena	29,1	-34,5	-54	77 Viterbo	5,7	-58,5	-55
35 Verbania	3,9	-34,6	-43	78 Alessandria	8,2	-61,2	-115
36 Reggio di Calabria	32,1	-35,2	-42	79 Lecco	3,6	-61,8	-58
37 Genova	139,1	-37,1	-68	80 Milano	147,5	-64,6	-71
38 Barletta	12,3	-37,4	-41	81 Torino	105,8	-65,4	-103
39 Chieti	7,5	-37,8	-43	82 Como	6,7	-66,3	-66
40 Venezia	51,1	-38,7	-59	83 Monza	7,7	-70,4	-59
41 Firenze	82,0	-38,7	-69	84 Roma	127,3	-82,4	-82
42 La Spezia	14,3	-38,9	-55	85 Siena	1,5	-88,1	-71
43 Arezzo	13,0	-39,1	-40	86 Padova	3,8	-92,1	-66
<b>TOTALE</b>	<b>2.940,7</b>	<b>-40,0</b>	<b>-65</b>				

Nota: per ragioni di omogeneità di confronto col 2012 è comprensivo anche della compartecipazione Iva. Si considerano anche le sanzioni per mancato rispetto del Patto per Alessandria, Torino e Catanzaro, il taglio costi della politica della legge 191/2009 e le variazioni contabili. Fonte: elab. Centro Studi Sintesi su dati ministero dell'Interno